

La fede al tempo del coronavirus

sabato 21 marzo 2020

giorno 14

Silenzio.

Un silenzio che parla molto di più di mille parole. Fermarsi fuori della porta della canonica e sentire i tanti suoni della notte sgravata da ciò che non le appartiene fa un certo effetto. Di tanto in tanto viene interrotto dal battito delle ore o dal motore di una rara auto che passa. Poi riprende.

Ascoltare il silenzio sembra un controsenso, un'assurdità. La bimillenaria tradizione monastica ci insegna invece ad aver rispetto del silenzio perché si può sentire anche il battito del cuore e il battito del cuore è... vita.

È inutile che cerchiamo di riempire il tempo e lo spazio di questa emergenza con tante parole. Lasciamo vengano pronunciate quelle che servono. Impariamo ad ascoltare il silenzio e sentiremo Dio che parla.

Il vuoto e la paura che sperimentiamo non potremo mai scacciarli con le parole e i rumori di mille cose che facciamo.

Scriveva A. De Saint-Exupéry (l'autore de «Il piccolo principe»: *“Lo spazio dello spirito, là dove esso può aprire le ali, è il silenzio”*).

Il silenzio è parte integrante del dialogo: se non si fa silenzio, non si può ascoltare l'altro. Ecco perché è importante, in questo tempo, fare silenzio per cogliere, nonostante le avversità, ciò che ci parla della vita. E il silenzio ci aiuta. Immersi come eravamo in un mondo parolaio, ci è data ora l'occasione di ritornare in noi stessi e ridare vigore al pensare. Quando ci ritroveremo avremo meno cose da dirci ma più di valore.

Buona domenica e buonanotte. Vi voglio bene. dG